Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo

L'Animatore di Merlengo

Numero 6 - Dicembre 2013

What's inside? (cossa ghe xè dentro?)

Uno spunto per riflettere - 3/6

Le nostre Rubriche:

I valori del gruppo - 2
Qualcosa su di NOI - 7/13
Uno spazio al don - 14
Uomini di Fede - 15
Un Piccolo Consiglio Su... - 16/17
Cotto e Bruciato - 18
Giochi e Svago - 19

He's on His way

Christmas starts with Christ

Una produzione a cura del ***Gruppo Animatori Merlengo***
Visita il nostro sito: ***gruppoanimatori.merlengo.it***

Introduzione

Sembra ieri che eravamo tutti impegnati con il GrEst, i campi scuola, la sagra... e invece siamo già quasi a Natale, come si può notare dalla copertina di questo numero. Ed eccoci qui ancora una volta a condividere con voi quello che siamo, che facciamo, che pensiamo. Oltre alle classiche rubriche, troverete molti articoli sulla solidarietà, tema che ci è sempre stato a cuore (vedi ad esempio il mercatino Equo e Solidale che organizziamo durante l'Avvento, quest'anno il 7-8 dicembre, e la raccolta dei tappi di plastica, che potete sempre portare nell'apposito contenitore in oratorio) e che abbiamo deciso di approfondire con i nostri ragazzi partendo dalla festa di San Martino, lo scorso 9 e 10 novembre. Non ci resta che augurarvi buona lettura e buon Avvento!
Per tenerti sempre aggiornato su tutto quello che facciamo cerca "Gruppo Animatori Merlengo" su Facebook e clicca "Mi piace"!

I Valori del Gruppo

Solidarietà

Solidarietà è una parola dalle molteplici interpretazione che ultimamente sembriamo aver dimenticato; non è semplicemente fare qualcosa assieme o aiutare qualcuno economicamente ma è un essere solidali con il prossimo anche nelle piccole cose come prestare attenzione a qualcuno che ha bisogno di essere ascoltato.

Ma in una società come quella di oggi che si fonda sull'individualismo cosa possiamo fare noi cristiani?

La solidarietà cristiana, descritta in numerosi brani della Bibbia, è un aiuto prioritariamente ai più deboli e svantaggiati. Non dobbiamo dimenticare però quello che possiamo fare nel nostro piccolo, nell'ambito familiare, dove vediamo sempre più divorzi e litigi fra parenti, è importante porsi in un atteggiamento di ascolto e collaborazione.
Ma soprattutto essere solidali è un donare incondizionatamente e senza aspettarsi di ricevere qualcosa in cambio.

"Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono" (Romani 12:15)

Giulio

Uno Spunto per Riflettere

Conoscere la Carità

"La Carità è paziente, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma si compiace della verità" (Inno alla Carità di San Paolo Apostolo).
Ai giorni nostri, si ha un'idea distorta della Carità, confusa troppo spesso con le opere di beneficenza, compiute più come gesto di altruismo; invece la vera Carità è una dei veri tre fondamenti della nostra vita spirituale assieme a Fede e Speranza.
Dunque ci si domanda "Che cos'è la Carità?" "Dio è Carità" (1Gv4,8) e quindi l'essenza della vita Cristiana è la Carità, quella vissuta e insegnata da Gesù.

Talvolta si tende a circoscrivere il termine "Carità" alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. E' importante invece ricordare che massima opera di Carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il "servizio della Parola".

Benedetto XVI

Mancare di Carità è come ferire Iddio nella pupilla del suo occhio. Cosa è più delicato del suo occhio? Mancare di Carità è come peccare contro natura.

S.Pio da Pietralcina

Se la Fede ci fa essere credenti e la Speranza ci fa essere credibili, è solo la Carità che ci fa essere creduti.

Tonino Bello

Trova il tempo di fare la Carità, è la chiave del paradiso.

Beata Madre Teresa

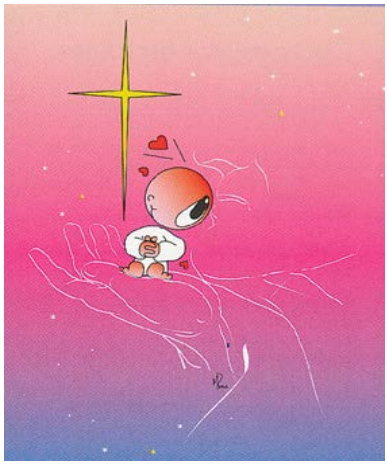
Ora si tratta di inserire queste cose nel nostro carattere. Questo è il lavoro supremo cui dobbiamo impegnarci in questo mondo per imparare la Carità. Forse la vita non è piena di occasioni per imparare la Carità? Ognuno di noi ha ogni giorno migliaia di queste occasioni. E la sola eterna lezione per noi è che possiamo amare meglio.
Che cosa fa dell'uomo un buon atleta? L'esercizio!
Che cosa fa dell'uomo un buon musicista? L'esercizio!
Valgono per lo spirito le stesse leggi, gli stessi sistemi sia per il corpo che per l'anima. Se l'uomo non tiene in esercizio le braccia non ne svilupperà i muscoli; e se non tiene l'anima in esercizio, non irrobustirà le fibre, non acquisterà né forza né bellezza spirituale.
Allora buon allenamento e... non mollare mai!

Nicolò

Uno Spunto per Riflettere

Quella Parola che fa Paura

Chiedete a un ragazzo se pensa mai alla sua vocazione e, con una faccia mista fra l'incredulo e l'impaurito, vi risponderà: "Farmi prete/suora? Non fa per me, proprio no!". Ecco quindi che mi sento di dire che non potrebbe esserci risposta più sbagliata, non tanto per la risposta in sé, quanto per il senso che spesso si dà alla parola "vocazione".



Se la vocazione si limitasse a essere la chiamata di Dio alla vita sacerdotale o consacrata vorrebbe dire che ignora tutti gli altri, non li chiama, non ha un progetto per loro… e invece Dio ha un sogno per tutti! Tutti siamo chiamati e solo vivendo nella nostra vocazione possiamo essere veramente noi stessi e condurre una vita piena, gioiosa, sensata. La vocazione quindi interessa tutti e ognuno di noi è tenuto a chiedere: "Dio, che sogno hai pensato per me?". Non è un percorso facile, non ci si può aspettare che Dio nel giro di due minuti fornisca la risposta, ma perseverando nella preghiera, nel discernimento e nutrendo sempre grande fiducia nel Signore, possiamo stare certi che ci farà capire il grande progetto che ha per noi. Ricordandoci poi che alla base di ogni vocazione c'è l'immenso amore che Lui nutre per noi e il suo profondo desiderio di comunicarci i suoi sogni, vale la pena fare qualche piccolo sforzo, vale la pena chiedere a Dio: "Che cosa devo fare affinché la mia vita abbia pieno valore e pieno senso?". Benedetto XVI a tal proposito ci dice: "Non abbiate paura di affrontare queste domande! Lontano dal sopraffarvi, esse esprimono le grandi aspirazioni, che sono presenti nel vostro cuore. Pertanto, vanno ascoltate. Esse attendono risposte non superficiali, ma capaci di soddisfare le vostre autentiche attese di vita e di felicità."

Preghiamo quindi per le vocazioni, ma cerchiamo di non fermarci al "perché Dio chiami a sé nuovi sacerdoti", andiamo oltre, preghiamo perché sempre più giovani si interroghino sulla loro vocazione, sul senso della loro vita, su come viverla pienamente, senza buttarla via, senza lasciarla priva di senso.

Dio ha per tutti un sogno di santità, non abbiamo paura di condividere con Lui questo sogno, apriamo il nostro cuore all'Amore e prepariamoci a vivere pieni di quella gioia che solo Lui può donarci!

Silvia

Uno Spunto per Riflettere

Una Ferita Aperta

Televisori, divani, lavatrici, mobili vari… No signori, non siamo in un negozio di arredamento ma stiamo parlando di via Antiga Sud e via Fossa, strade privilegiate da podisti e amanti delle passeggiate, da tempo tristemente votate a discariche a cielo aperto. Ebbene sì, i "ritrovamenti" sono quotidiani, uno stillicidio incessante, una ferita aperta nel cuore verde della nostra Merlengo: pneumatici, sacchi neri, secchi di vernice depositati lungo i fossati e, ora che l'autunno lascia cadere le foglie, dalle siepi riemergono bottiglie, bicchieri, vetro, ferro, gettati chissà quando.

È un gesto vile questo, è segno di mancanza di senso civico, di amore per la propria terra, di disprezzo per il Creato… creato e donato gratuitamente, affinché l'uomo lo custodisca nella sua unicità e nella sua immensa bellezza.

È una responsabilità, quella di custodire, di cui tutti sono investiti, ma che per noi cristiani si traduce in rispetto e amore per ogni essere vivente, per il disegno che Dio ha su di noi; è una custodia che comprende quindi anche noi stessi, così da non sporcare la nostra vita con sentimenti di odio, rancore o con gesti vili come il deturpamento delle terre in cui viviamo. Dice infatti Papa Francesco: "Siamo custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente: non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il nostro cammino di questo mondo".

Spero che queste poche righe non vengano lette da chi si infanga abbandonando rifiuti lungo le nostre strade, perché questo significherebbe avere un compaesano triste e vile e sono certa che le persone che abitano la nostra Merlengo non sono così.

Federica

Uno Spunto per Riflettere

Gesù o Babbo Natale?

L'Avvento è iniziato, decorazioni natalizie ovunque, gente alla ricerca disperata del regalo perfetto... stessa storia, ogni anno. Colpisce la vignetta qui sopra: chi scegliamo noi, Gesù o Babbo Natale? "Christmas starts with Christ" riporta la nostra copertina, ma ce ne ricordiamo?
Molti dicono che ormai il Natale è diventato la festa della famiglia, un'occasione per riunirsi tutti quanti, anche con quei parenti che magari durante l'anno non si vedono molto, mangiare qualcosa con calma assieme, scambiarsi regali con le persone più care. Gesù in tutto questo non serve più, è servito nel tempo per far crescere e consolidare la festa, ma ora... ora può anche cadere nel dimenticatoio!
Ma noi cristiani, almeno noi, sappiamo valorizzare l'importanza di questa festa? O siamo troppo presi dai regali e dal cenone per farlo? Riducendoci magari ad andare a messa di corsa, giusto perchè è tradizione? L'importanza del Natale non sta solo nel giorno in sé, ma anche nell'attesa, nella preparazione a questo grande giorno; è vivere la bellezza dell'Avvento come tempo di preparazione del cuore, rendendolo pronto ed aperto ad accogliere Gesù. E' un'attesa che va' riempita riscoprendo l'emozione di fare il presepe tutti assieme in famiglia, partecipando alla veglia di Natale con gioia, consapevoli che stiamo ricordando il giorno in cui è nato il Salvatore.
Voi quindi chi scegliete? Gesù o Babbo Natale? A voi la scelta, Lui sta arrivando, e speriamo arrivi nel cuore di tutti voi!

Federica e Silvia

QUALCOSA SU DI NOI

Cinque Anni da Rifare

"Non c'è momento migliore di questo per essere felice,
la felicità è un percorso, non una destinazione."
Madre Teresa di Calcutta

Cinque anni fa è cominciata per noi l'esperienza dei gruppi parrocchiali, e visto che si è ormai conclusa ci sembra bello condividere quello che è significato per noi.
Inizialmente i gruppi rappresentavano un momento per stare con gli amici, cui partecipavamo un po' per curiosità, un po' perché costretti, senza sapere che sarebbero divenuti, in seguito, molto di più. Frequentandoli abbiamo avuto la possibilità di affrontare temi come la Famiglia, la Felicità, l'Amore, di fortificare amicizie, di crearne di nuove, di ridere insieme e di fare esperienze che ci hanno mostrato nuovi aspetti della vita; il tutto inserito all'interno di un percorso di vita e di fede che è stato arricchito da momenti di riflessione, veglie, testimonianze e uscite. Tra queste ci piace ricordare la settimana trascorsa al campo Caritas all'Aquila assieme ai terremotati, in cui abbiamo sperimentato concretamente l'essere solidali, ed anche i giorni passati ad Assisi o ad Arezzo dove abbiamo potuto concentrarci su noi stessi e sui nostri obiettivi.
Queste cose non sarebbero state possibili senza le nostre due super-animatrici, GIORGIA e MICHELA, che ringraziamo infinitamente per aver reso il nostro gruppo un luogo in cui abbiamo potuto aprirci ed essere noi stessi , come è difficile fare con amici e genitori in quell'età in cui si diventa da piccoli a grandi.
Tutto ciò ci ha fatto crescere a livello umano e spirituale, e ci siamo trovati ad essere persone migliori di quello che altrimenti saremmo state.

Gruppo 5ª superiore

Qualcosa su di Noi

Solidarietà sotto Casa

Un compito: "Far passare il messaggio di solidarietà di San Martino ai ragazzi". SOLIDARIETÀ… facile… poveri, immigrazione, paesi del terzo mondo, missione… e come spesso succede, anche noi Gruppo Animatori, subito ci siam fatti prendere da qualcosa di grande, eclatante, ovvio, da ciò che tutti sanno, dai problemi che tutti conoscono… ma purtroppo molte volte "…l'essenziale è invisibile agli occhi…", ed invisibili sono proprio loro, i nostri nonni, gli anziani delle nostre famiglie, della nostra comunità. Ed è così che l'idea ci è venuta, come possiamo pensare di fare gesti di solidarietà verso il prossimo quando non ci ricordiamo nemmeno quand'è l'ultima volta che abbiamo parlato con il nostro nonno? Sì… perché a volte non servono chissà quali mirabolanti imprese per riempirgli la giornata, ma semplicemente un volto che lo guarda; ma la nostra perenne corsa contro il tempo, la nostra irritabilità scatenata da un banale "Puoi ripetere che non ho capito?", fanno si che noi da coloro che ci hanno cresciuto, che sono la nostra storia, prendiamo sempre più le distanze, ce ne dimentichiamo, li lasciamo soli, in quella solitudine di cui si muore! E forse è arrivato il momento di smettere di guardare lontano, perché le possibilità di essere San Martino ce le abbiamo proprio a due passi da casa, se non proprio dentro alla nostra casa! Questa è così diventata la missione dei nostri ragazzi, passare del tempo con i propri nonni, condividere la propria giornata, farci una partita a carte, sistemargli il giardino, portargli dentro casa la legna per il caminetto, accompagnarli a fare la spesa; piccoli gesti ma che porteranno, ne siam sicuri, tanta speranza e tanti sorrisi. Quello che noi crediamo è che la missione iniziata come un "compito" diventerà per i ragazzi qualcosa di "essenziale" a cui non potranno rinunciare.

Il progetto che abbiamo in mente non si ferma alla propria famiglia, ma si allargherà a tutta la nostra comunità parrocchiale, a tutti gli anziani soli che magari proprio tu che leggi hai come vicini di casa e forse non te ne sei nemmeno accorto! Allora non mi rimane che dirvi una cosa, i giovani ci stanno provando a farsi piccoli San Martino… e tu?

Michela

Essere Solidali

Decidere di dedicarsi alla solidarietà ed alla cooperazione sociale nei Paesi più poveri del mondo, significa dare una risposta individuale alla situazione di povertà ed ingiustizia generate dall'egoismo umano.
Cibo, casa, salute, istruzione, aiutano i bambini a sviluppare anche sicurezza, amore, autostima e speranza di un futuro migliore, lontano dalla strada e dall'abbandono.
L'adozione a distanza (30,00 euro al mese), assicurare un pasto giornaliero (20,00 euro al mese), le bomboniere solidali (battesimi, comunioni, cresime, matrimoni), finanziare un progetto o inventare tanti altri modi ascoltando ciò che il tuo cuore ti suggerisce, è un modo di essere solidali e non si limita ad aiutare il bambino, ma i suoi benefici si estendono anche alla sua famiglia e alla comunità in cui egli vive.
Allora se ti fa piacere e ti senti pronto ad aiutare i nostri bambini del Brasile, Ecuador ed Africa, puoi compiere un atto d'amore che avrà una grande risonanza nel cuore di chi ha bisogno di Amore! Grazie di cuore.

Inoltre puoi devolvere il 5 per mille, previsto dalla legge, all'Istituto Povere Figlie della Visitazione di Maria, segnando nell'apposito spazio il seguente codice fiscale: 80011870633

Le suore

Qualcosa su di Noi

Il mio Sì all'Amore

Mi è difficile esprimere con le parole ciò che ho provato Domenica 3 Novembre durante la celebrazione dei miei voti perpetui, presso la chiesa di Sant'Anna a Napoli. Ero partita qualche giorno prima da Treviso per prepararmi al grande giorno con un ritiro insieme alla madre generale, suor Pasqualina. Durante il viaggio in treno avevo avvertito profondamente la vicinanza della comunità di Merlengo espressa in molti gesti di amicizia e in particolare in una raccolta veglia vocazionale in Parrocchia. Il ritiro di preparazione è ruotato attorno ad uno degli episodi del Vangelo che amo di più e che mi ha parlato al cuore durante il discernimento vocazionale, quello della donna di Betania che rompe il vaso di alabastro e versa il contenuto sul capo di Gesù (Mc 14,1-9). Tanti i momenti commoventi della celebrazione: la chiamata per nome iniziale a richiamare l'invito che Gesù rivolge ad alcune persone a seguirlo con dono radicale di sé; la mia risposta di abbandono nelle mani sicure di Dio e quindi la professione di consacrazione religiosa per tutta la vita. Sigillo di questo legame più forte a Dio è l'anello che mi è stato consegnato durante la cerimonia da mio fratello Gennaro e che ora porto al dito, richiamando inoltre la testimonianza di una fedeltà che mi ha preceduto: quella matrimoniale di mamma Maria (era sua la fede) e di papà Silvio. Tornando a Merlengo continua insieme alla mia consorella Tiziana l'avventura con Gesù. Ad accompagnarmi nel percorso c'è ancora la donna anonima del Vangelo di Marco che con un gesto silenzioso e radicale ringrazia Gesù per la gratuità dell'amore con cui lei sa di essere amata, senza suoi meriti. A Merlengo ho imparato un canto bellissimo di cui riporto una frase: "Fede è fidarsi di colui che di te si è già fidato, affidando alle tue fragili mani un dono d'amore che vale ogni rischio". La fede, come l'amore è gratuità, non può conoscere il calcolo e accontentarsi delle mezze misure. Voglio concludere con una frase di madre Claudia: "Come possiamo ringraziare abbastanza Dio per il suo amore immenso, infinito? Con piccoli atti d'amore, amore e sempre d'amore!".

Suor Giusi

Qualcosa su di Noi

Accogliere suor Giusi all'interno del Gruppo Animatori è stata una vera gioia, siamo rimasti subito colpiti dalla sua semplicità e dall'umiltà che circonda ogni suo gesto, per non parlare del sorriso sempre stampato sul suo volto! Certi di aver tanto da imparare da uno stile di vita come il suo, auguriamo a suor Giusi un buon cammino con il suo Sposo e una buona permanenza qui a Merlengo.

Un sorriso non costa nulla e rende molto.
Arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo a volte è eterno.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno.
Nessuno è così povero da non poterlo donare.
Crea felicità in casa, è sostegno negli affari,
è segno sensibile dell'amicizia profonda.
Un sorriso dà riposo alla stanchezza.
Nello scoraggiamento rinnova il coraggio.
Nella tristezza è consolazione.
D'ogni pena è naturalmente rimedio.
E' un bene che non si può comprare,
prestare o rubare, poiché
esso ha valore solo nell'istante in cui si dona.
E poi se incontrerete
chi non vi dona l'atteso sorriso,
siate generosi e donategli il vostro:
perché nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come chi non sa regalarlo agli altri.

Madre Teresa

"Non vorrei ricevere regali, preferirei un'offerta per un progetto nelle nostre missioni in Brasile" ci disse suor Giusi qualche settimana prima del 3 novembre e più che volentieri noi abbiamo aderito all'iniziativa, che ha già raggiunto i 2000€. Con grande gioia suor Giovanna, missionaria in Brasile che segue il progetto, ci ha spiegato che questi soldi serviranno a rinnovare l'attrezzatura di una panetteria che da anni raccoglie giovani dalla strada e, insegnando il mestiere, dona loro una nuova speranza per un futuro migliore. **Se qualcun altro tra voi che state leggendo questo giornalino volesse contribuire, non vi resta che rivolgervi alle suore, anche una piccola offerta lì può fare molto!**

QUALCOSA SU DI NOI

Un Bepi un po' "Martino"

"Chi sarebbe oggi Martino?", è questo l'interrogativo da cui siamo partiti a settembre, in una delle tante riunioni di programmazione delle attività per i nostri ragazzi, cercando esempi concreti, testimonianze vive di solidarietà, sulle orme appunto di San Martino di Tours.
Circa 40 ragazzi hanno così potuto ascoltare il nostro diacono Giuseppe Zago, detto Bepi, che ha parlato per la prima volta in parrocchia del suo progetto caritatevole in Ucraina, un progetto nato negli anni '90, dopo la conclusione dell'esperienza in Bosnia durante la guerra.
L'incontro con una badante, i primi aiuti di tipo economico per comprare i cereali, la diffidenza di chi riceveva questi aiuti, uomini e donne strozzati dallo stato, soggiogati per anni dal regime comunista: così prende avvio il progetto ucraino, tra grandi difficoltà che non hanno di certo scoraggiato Bepi.
Dagli aiuti di tipo economico, si è passati poi ai carichi umanitari: vestiti, scarpe, ma soprattutto pannoloni, materassi, il tutto ammonticchiato inizialmente nel garage di casa in attesa della partenza, poi, grazie alla disponibilità di un compaesano, finalmente in un magazzino.
Numerosi sono i viaggi in quella terra, l'incontro con la povertà, la triste realtà degli anziani lasciati soli e privi di cure, fanno sorgere in Bepi una domanda: "Come faccio ad essere indifferente io che sono diacono e quindi servo? Il tempo non è mio, il tempo è di Dio e quindi lo devo spendere per gli altri. La solidarietà rende felici! Il contatto con il povero ti arricchisce e la ricompensa più grande è un sorriso, un grazie".
Grazie Bepi per le tue parole, per la tua testimonianza di vita vera in Gesù, grazie per essere oggi quel Martino che fece parte del suo mantello con un ultimo del mondo. Grazie di cuore.

Federica

QUALCOSA SU DI NOI

Un Anno al CAV

Dopo la laurea, in attesa di trovare lavoro, ho voluto dedicare il mio tempo (e non solo!) ad una realtà a cui sono molto sensibile: la promozione della Vita. Sono arrivata così al Centro Aiuto alla Vita di Treviso in quanto avevo bisogno di occupare il mio tempo, ma soprattutto perché avevo voglia di impegnarmi in qualcosa di "fecondo", che generasse vita e relazioni.
Il CAV è un'associazione di volontariato, laica, di ispirazione cristiana che opera per prevenire le cause che possono spingere una donna ad abortire e sostiene tutte le mamme in difficoltà per una gravidanza, affinché la maternità non sia un problema ma una risorsa. Il preferire sempre la vita non è un condizionamento ma è libertà informata (è opinione diffusa, infatti, che i consultori pubblici siano neutrali mentre i CAV siano di parte); tutto ciò viene curato con dei progetti e delle scuole per neo-mamme che prevedono corsi pre-parto, post-parto e svezzamento. Poiché la maggior parte di queste mamme è straniera, si tratta anche di un'esperienza multiculturale che apre ad orizzonti di integrazione.
Ho iniziato la mia esperienza di servizio con la distribuzione degli aiuti (latte, pannolini, vestitini, corredini...) e ausili per l'infanzia (passeggini, carrozzine...). Ero affiancata da una volontaria esperta dalla quale ho appreso il modo giusto per entrare in relazione con le mamme assistite e i loro bimbi. L'incontro con le mamme è essenzialmente ascolto. Da un bisogno materiale strettamente necessario spesso si nascondono disagi più complessi, a volte mai espressi; altre volte, invece, hanno bisogno di raccontarsi... Ricordo infatti una mamma nigeriana che rifiutava ogni capo di vestiario che le proponevo. Ero già pronta a discutere con lei riguardo a quell'atteggiamento che non tolleravo in quanto il CAV non è un negozio dove si scelgono gli indumenti. Di lì a poco quella mamma scelse di aprirsi proprio con me, si scusò dicendomi che era arrabbiata perché la figlia veniva preso in giro a scuola in quanto non indossava "maglie belle". Capite? Lei doveva vestire la figlia meglio il doppio, per non farla sentire diversa dalle altre compagne di classe italiane. Vi dico solo che quella mattina, per quella mamma, ho rivoltato il magazzino da capo a piedi. Col passare del tempo la Presidente mi disse che era arrivato il momento di valorizzarmi, visto il mio titolo di studio, e mi inserì nell'Équipe Casi, affidandomi il compito dei primi colloqui. È stata un'esperienza molto bella, che mi ha coinvolto in prima persona e che mi ha permesso di maturare anche professionalmente; ciò che mi porto a casa è la cultura della Vita. Una cultura che nasce da un modo diverso di vedere le cose, che ho fatto mio proprio al CAV. Si tratta di uno sguardo da donna a donna, che impegna mente e cuore; è lo sguardo del cuore che si fa azione!

Maria

Uno Spazio al Don

"Se tu conoscessi il dono di Dio"

Ognuno di noi ha i suoi doni, i suoi tesori; sono il frutto di doti personali, studio, ricerca, lavoro, esperienza. Ci auguriamo che siano la felice sintesi di un impegno personale ma anche della collaborazione leale con altre persone, del rispetto dei beni della terra, del rispetto della nostra dignità di creature e di figli di Dio che ci ha fatto dono del nostro corpo destinato alla vita eterna.
Una prima riflessione su questo "patrimonio" personale ci fa capire che le radici di questi nostri tesori non sta solo in noi stessi, ma sono radicati in una eredità comune che abbiamo ricevuto dalla famiglia, dalla società (scuola, parrocchia, …), dalla storia e dalla cultura del popolo a cui apparteniamo.
Conosco queste radici? Le so individuare nei loro vari aspetti: storici, culturali, religiosi, di tradizioni?
Una seconda domanda, questa ce la rivolge Gesù: **se tu conoscessi il dono di Dio**. (Vangelo di Giovanni 4, 10).
Ogni volta che passi davanti alla chiesa di Merlengo, ogni volta che entri in chiesa a Merlengo, Gesù maestro ti rivolge questa domanda, lo fa attraverso la formella (in alto a destra) dell'episodio della donna samaritana che al pozzo incontra uno straniero (e nemico) che le chiede da bere.
Abbiamo celebrato l'ANNO DELLA FEDE. Se un compagno mi chiedesse: *tu sei credente? In che cosa credi?* **Saprei rispondere rendendo ragione della speranza che coltivo in me della vita eterna**? (*1 lettera di Pietro 3, 15*). Riconoscendo le radici della mia Fede cristiana, della mia appartenenza alla Chiesa cattolica? Tutto questo è un tesoro per me?
Una terza domanda rifacendoci alla metafora della vita come una strada, un cammino, posso chiedermi: quali tesori porto con me? Quali tesori incontro sulla mia strada?
All'uomo vagabondo, nomade, senza una meta, Gesù dice: se tu conoscessi il dono di Dio.
Questo dono è: la Fede e i Sacramenti.
Questo dono ci trasforma da nomadi a pellegrini verso la patria del cielo.
Nel mio cammino incontro dei compagni di viaggio, li riconosco come fratelli, solidali con tutta l'umanità: San Martino di Tours, San Cristoforo, San Giovanni Bosco, San Pio X papa, beato Giuseppe Toniolo, ….
Riconoscenti per il tesoro delle nostre radici, assieme a tanti uomini e donne, continuiamo il nostro pellegrinaggio pregando: **gesù confido in te**.

don Alessandro Dal Ben

Uomini di Fede

Chiara Luce Badano

Nata a Sassello (SV) il 29 ottobre 1971, fin da piccola Chiara si dimostra una bambina allegra, sportiva e con un cuore colmo d'amore che riversa su "gli ultimi". Il suo desiderio innato di avvicinarsi a Dio emerge chiaramente all'età di 9 anni quando conosce il movimento dei focolari e decide di essere una Gen. Lei non parla di Gesù agli altri, lo dona a tutti quelli che incontra: «Io non devo dire di Gesù, ma devo dare Gesù con il mio comportamento».
Nel 1985 durante una partita a tennis Chiara avverte i primi dolori ad una spalla. Analisi e diagnosi rivelano la presenza di un tumore osseo di quarto grado, il più grave. Chiara ha 17 anni. Nonostante l'intervento alla spina dorsale, i cicli di chemioterapia e radioterapia, gli spasmi continui e la paralisi alle gambe, Chiara non perde mai il sorriso e l'entusiasmo verso la vita. Gli anni passano, i dolori aumentano, il male diventa incurabile, ma mai un lamento, «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». La sua camera diventa una piccola chiesetta, dove la gente viene per incontrare Dio negli occhi e nelle parole di Chiara, nel frattempo soprannominata da Chiara Lubich "Chiara Luce". «L'importante è fare la volontà di Dio… è stare al suo gioco... Un altro mondo mi attende... Mi sento avvolta in uno splendido disegno che, a poco a poco, mi si svela... Mi piaceva tanto andare in bicicletta e Dio mi ha tolto le gambe, ma mi ha dato le ali... ». Chiara appare sempre più esausta e pallida, non riesce neppure più molto a parlare, ma non ha paura di morire, anzi «Stasera ho il cuore colmo di gioia… Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua, spesso mi sento soprafatta dal dolore. Ma è lo Sposo che viene a trovarmi». Si mette totalmente nelle mani di Dio, si fida e affida a Lui tanto da predisporre tutto per il suo funerale, da lei considerato il matrimonio con Gesù. Chiara sceglie l'abito da sposa – un vestito lungo, semplice, bianco con una fascia rosa - i canti e le preghiere per la "sua" Messa; il rito dovrà essere una «festa», dove «nessuno dovrà piangere!».
È il 7 ottobre 1990 quando lo "Sposo" viene a prendere Chiara per condurla in Paradiso. Le sue ultime parole sono state «Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao». La radiosità degli occhi di Chiara Luce non si spegnerà perché i suoi occhi sono stati donati a due ragazzi. Dichiarata venerabile il 3 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010 e la sua data di culto è stata fissata il 29 ottobre. La luminosa scia d'amore lasciata da Chiara guiderà coloro che intendono avvicinarsi a Dio in modo semplice, completo e gioioso.

Giorgia

Un Piccolo Consiglio Su...

Chiesa di San Martino Urbano

Cari lettori, nella rubrica di questo numero vi vorrei consigliare una meta turistica nel centro storico di Treviso. Essendo il progetto del nuovo anno catechistico centrato sulla figura di San Martino Vescovo di Tours (il cavaliere noto per aver condiviso il suo mantello con un povero), mi sento in dovere di segnalarvi un luogo che potete inserire all'interno del percorso educativo dei vostri ragazzi.

La chiesa di San Martino Urbano sorge sulla riva sinistra del fiume Sile, tra i negozi di via Corso del Popolo. Accanto al sito dall'originario aspetto romanico si erge il campanile, così antico che fa intendere quanti interventi abbia dovuto subire l'edificio nel corso degli anni rispetto alla torre stessa. La tradizione afferma che San Martino fosse la prima cappella cittadina di Treviso fatta erigere dal vescovo Felice intorno alla metà del VI secolo. Nel corso degli anni vennero apportate modifiche più o meno drastiche e lavori di manutenzione al fine di rendere più gradevole la presenza dei fedeli alla messa. La chiesa come la vediamo noi oggi però fu realizzata dall'architetto Angelo Tramontini nel 1960 per migliorare l'assetto dell'edificio a seguito del bombardamento del 7 aprile 1944, quel famoso Venerdì Santo che cambiò per sempre il volto della nostra città. Nel 1221 San Martino assunse un ruolo di preminenza che bisogna ricordare in quanto controllava le chiese di San Teonisto di Casier, San Lorenzo di Rovarè, San Giacomo di Visnadello, San Vito di Postioma e pure la nostra chiesa San Bartolomeo di Merlengo; a maggior ragione invito voi lettori a visitare San Martino Urbano durante una delle vostre passeggiate in centro e leggere un'altra pagina di storia tra i mattoni del campanile e l'assetto architettonico!

Eleonora

Un Piccolo Consiglio Su...

The Sun

Quando il talento si fa testimonianza

GMG 2013, veglia nella spiaggia di Copacabana, ore 23.30, tanto freddo e la ricerca di un bagno… sì, non sembrano decisamente le condizioni adatte perché succeda qualcosa di particolare, e in effetti, quando un ragazzo moro mi si è avvicinato, mi ha chiesto se ero italiana e mi ha detto se poteva lasciarmi un volantino che riguardava la band di cui faceva parte, non mi è parso per nulla una cosa interessante… ben presto mi sarei ricreduta. È stato così che ho conosciuto i The Sun, una rock band italiana, evoluzione artistica dei vicentini Sun Eats Hours; ma per capirli veramente e poter sentire ad un soffio da te l'azione unica e speciale dello Spirito Santo bisogna andare ad uno dei loro concerti-testimonianza a cui centinaia di "Spiriti del Sole" (così chiamano i loro fan) vanno per ricaricarsi di quella gioia e quella forza che il loro cammino di fede, di vita, ma soprattutto di musica ti dona, e così ho fatto. Ed eccoli, quattro ragazzi sulla trentina che si raccontano attraverso i loro testi e ti parlano di quel Qualcuno che è entrato nella loro vita nei modi più impensabili, un Qualcuno che ha trasformato la "miglior punk rock band italiana nel mondo" che ha tenuto oltre 400 concerti tra Europa, Israele e Giappone, in suo strumento di luce e speranza per i giovani. Storie di una conversione, di un cammino, di quotidianità e di semplice umanità, ma storie che ti danno la luce che tante volte cerchi per seguire la strada giusta. Impensabile raccontarvi tutto quello che ora i The Sun sono e tutto quello che fanno, bisogna sentirli con le proprie orecchie... e sulla propria pelle, chissà che non capitino proprio da queste parti…

Vi lascio con una piccola parte tratta dal loro testo: "La Leggenda"

…Da giovane volevo una vita speciale
qualcosa che mi desse la spinta a continuare
di certo non pensavo a questa mia missione
ma tutto ora ha un senso, mi dono per amore…

Michela

Cotto e... Bruciato!

Roll alla Nutella

Ingredienti:

200 gr di zucchero
3 uova
130 gr di farina 00
2 cucchiaini di lievito per dolci
50 ml di latte
200 gr di nutella

In un'ampia ciotola, montare le uova con lo zucchero fino a raddoppiare il loro volume. Aggiungere lentamente la farina con il lievito a pioggia continuando a montare. Aggiungere il latte a filo continuando a montare fino ad ottenere una pastella liscia.
Stendere la carta forno su una placca da forno e versare al suo interno l'impasto ottenuto. Livellare fino a ricoprire l'intera superficie della teglia. Infornare in forno preriscaldato a 220° e cuocere per 5/7 minuti.
Su un piano disporre un foglio di carta oleata e rovesciare la pasta biscotto sopra. Staccare delicatamente la carta usata per la cottura e, ancora bollente, spalmare uno strato di Nutella. Ricoprire con la nutella tutta la superficie. Aiutandovi con la carta forno, arrotolare il rotolo alla Nutella. Avvolgere il rotolo con la carta forno e riporlo in frigo a rassodare per 1 ora.
Servire in tavola su un piatto da portata, spolverando con dello zucchero a velo. Tagliate a fette non troppo sottili e gustatevi il vostro rotolo alla Nutella.

Cristina

Giochi & Svago

La lana di vetro si fa con le pecore di Murano?

I 7 nani si iscrissero in massa alla corsa ciclistica quando seppero che c'erano molte tappe.

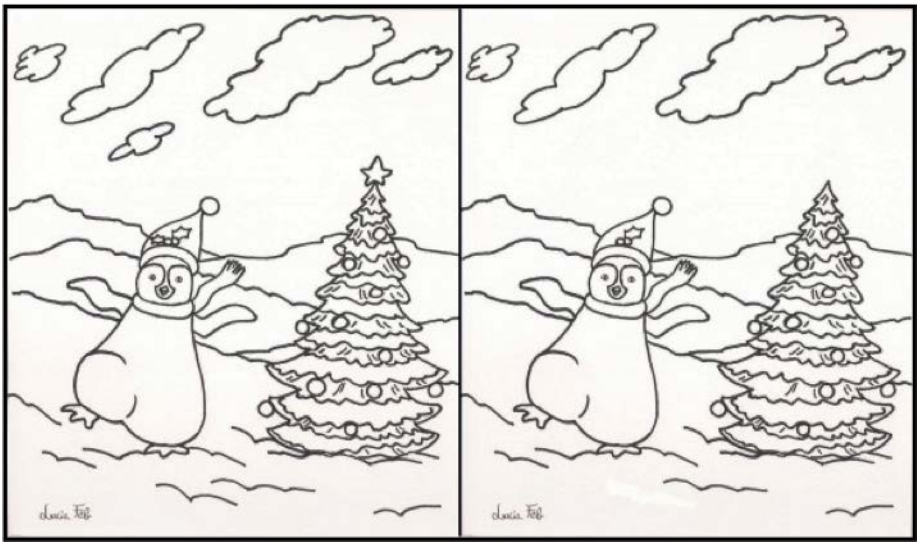
Durante il mio soggiorno nel Sahara notai che il menù nei ristoranti era limitato: c'era solo il dessert.

La storia di Adamo ed Eva fu il primo melo-dramma?

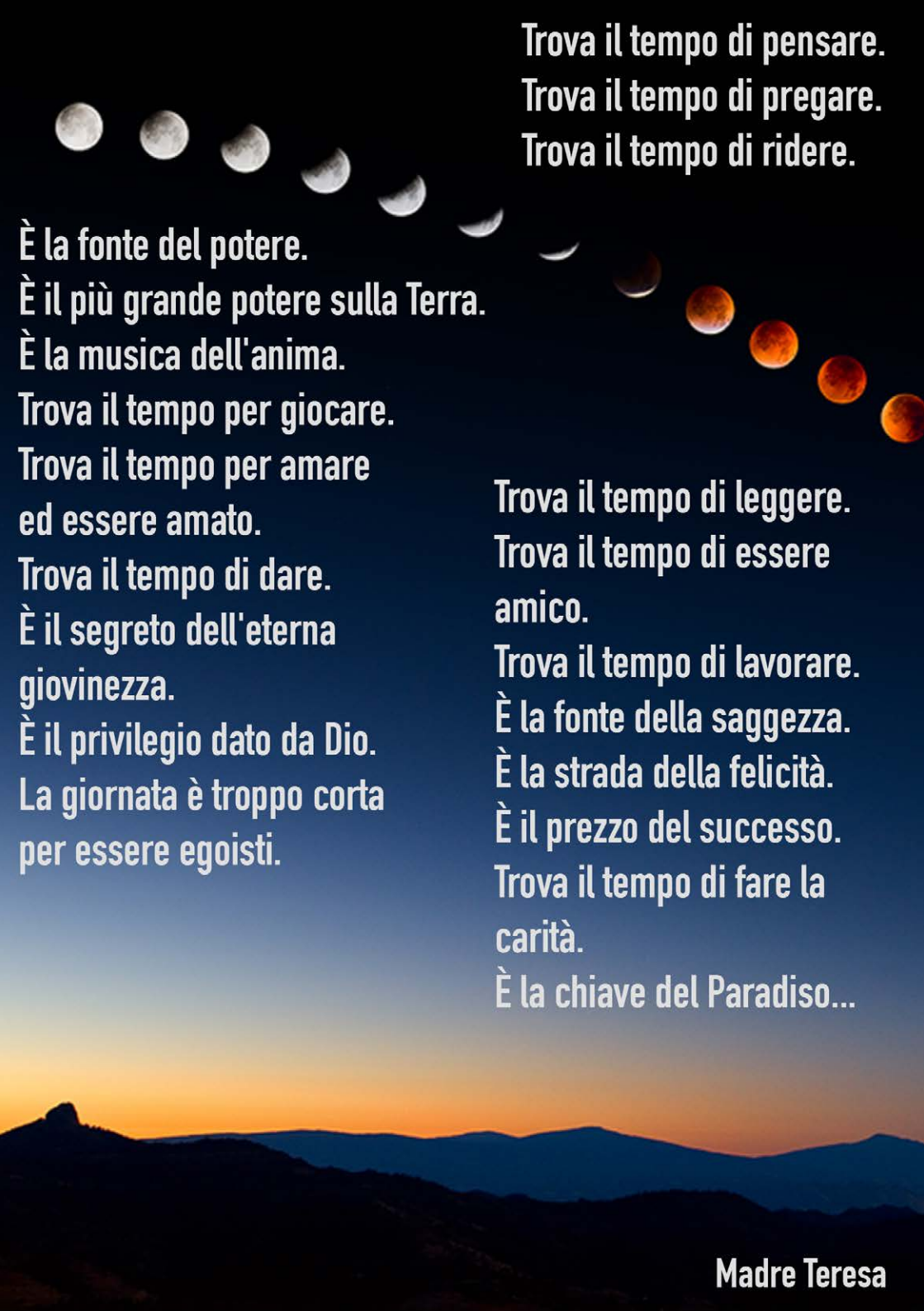
Cosa disse l'ultimo dei Mohicani? "Aspettatemi!"

Arrestato un concorso che era stato bandito.

Trova le 5 differenze!



Cristina


Trova il tempo di pensare.
Trova il tempo di pregare.
Trova il tempo di ridere.
È la fonte del potere.
È il più grande potere sulla Terra.
È la musica dell'anima.
Trova il tempo per giocare.
Trova il tempo per amare
ed essere amato.
Trova il tempo di dare.
È il segreto dell'eterna
giovinezza.
È il privilegio dato da Dio.
La giornata è troppo corta
per essere egoisti.
Trova il tempo di leggere.
Trova il tempo di essere
amico.
Trova il tempo di lavorare.
È la fonte della saggezza.
È la strada della felicità.
È il prezzo del successo.
Trova il tempo di fare la
carità.
È la chiave del Paradiso...
Madre Teresa